

INFORMAZIONE

Copertura «classica» delle fonti ufficiali della Santa Sede

■ Copertura «classica» delle fonti di informazione cattoliche della visita di D'Alema al Santo Padre: foto con didascalia in prima pagina (Titolo: «Udienza del Papa al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana»), citazione nelle informazioni sulle udienze pontificie e pubblicazione nelle pagine interne del comunicato della sala stampa sull'«Osservatore romano»; ampia cronaca seguita da una intervista a D'Alema sulla Radio Vaticana; silenzio totale del «Sir», l'agenzia della Cei (che del resto non ha mai fatto la cronaca delle udienze di rappresentanti politici o istituzionali).



Testo: L.53

LE ACLI

«Si tratta di un evento straordinario nella sua normalità»

■ «Un incontro straordinario proprio per il suo carattere di normalità». Così il presidente nazionale della Acli, Luigi Bobba, definisce il faccia a faccia tra Giovanni Paolo II e Massimo D'Alema. «La visita di D'Alema in Vaticano - prosegue - segna anche una ulteriore tappa del faticoso percorso di superamento di quelle «culture del post» che hanno impedito finora all'Italia di intraprendere un nuovo cammino. L'Italia per rinascere ha bisogno di una visione della politica non disgiunta dai valori morali e non appiattita su uno sterile pragmatismo della sopravvivenza».



Piazza San Pietro

I VESCOVI

«Una pagina nuova» Maggiolini: «Verrà strumentalizzata»

■ Commenti positivi di due vescovi alla visita di D'Alema: «Si è trattato di un'udienza che può essere il preludio di una pagina nuova nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa», osserva Arrigo Miglio vescovo di Iglesias. Pietro Garlato, vescovo di Tivoli dice di essere stato colpito «soprattutto dal fatto che un presidente del Consiglio reduce da una lunga militanza nel Pci sia rimasto emozionato dall'incontro col Santo Padre». Caustico, invece, il vescovo di Como Sandro Maggiolini: «È un atto che temo sarà strumentalizzato a fini di politica interna sul versante italiano».

IN
PRIMO
PIANO

Giornata storica nel palazzo papale

I regali, le strette di mano, l'emozione di D'Alema: «Ero un po' teso...»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA La banda suona di nuovo gli inni nazionali. Le guardie svizzere rendono gli onori. Ultime strette di mano e poi le macchine del corteo presidenziale lasciano il cortile di San Damaso. Mancano cinque minuti allo scoccar delle tredici. La visita ufficiale di Massimo D'Alema, il primo presidente del Consiglio italiano ex comunista ammesso in Vaticano, si conclude così, come detta il rigido protocollo d'ordine. Sono state due ore lunghe e dense quelle che il premier ha trascorso all'interno del palazzo papale. Emozioni e sentimenti si sono intrecciati alle questioni politiche. L'incontro tra due mondi tanto diversi, tra fede e cultura laica, tra un uomo della Chiesa e un uomo della politica si è compiuto in un clima in cui l'ufficialità non è riuscita a soffocare momenti di intensa partecipazione, di piacevole discorrere, di confronto.

Massimo D'Alema con il suo seguito era arrivato poco prima delle undici nel cortile d'onore. È sceso dall'auto blu, con la disinvoltura dell'uomo abituato agli incontri ad alto livello un po' appannata dall'eccezionalità dell'evento. Il presidente, elegante nel suo completo scuro, camicia bianca e cravatta blu ha teso la mano a monsignor James Harvey che era ad attendere con i gentiluomini del Papa, rigorosamente in frac. Qualche metro più in là la delegazione italiana di cui facevano parte anche la moglie di D'Alema, Linda Giuva e i figli Giulia e Francesco. Sull'ultima nota musicale si è composto il corteo e il presidente è stato affiancato dalla consorte. Alle undici in punto hanno varcato il portone e in ascensore la delegazione è arrivata al terzo piano lì dove, sulla soglia della sua biblioteca privata, Giovanni Paolo II attendeva l'ospite. «Buon giorno, signor presidente» ha detto il Papa appoggiandosi al suo bastone. «Buon giorno» ha risposto D'Alema. E subito dopo i due si sono accomodati di qua e di là del tavolo a cui si sono già seduti molti grandi della terra. Foto a raffica, cineoperatori al lavoro. «Hanno bisogno di qualche immagine», ha detto D'Alema rivolgendosi al Papa quasi per chiedere un po' di pazienza. Poi la porta della biblioteca è stata chiusa e per venticinque minuti si sono trovati faccia a faccia il papa che ha avuto un ruolo certamente non marginale nella caduta del comunismo e l'«erede» di quella cultura laica che ha imparato a fare i conti con la storia. Fuori, in attesa insieme a prelati e dignitari, il piccolo Francesco, che all'arrivo aveva rallentato il corteo attratto dall'albero di Natale e dal Presepe che ancora fanno bella mostra di sé nel corridoio dell'appartamento del Papa. Naso all'insù, ad ammirare arazzi e decorazioni. Con lui la sorella e la mamma elegante in un tailleur scuro con una sciarpa

IL PRIMO SALUTO

■ «Buon giorno, presidente» con queste parole Giovanni Paolo II ha accolto D'Alema

chiara al collo. Per i ragazzi, invece, un look più casual. Le emozioni di questi giorni sono state tante. E il riciclato Francesco ha cercato di mitigare l'ansia dell'incontro, ha poi detto D'Alema, «venendo a dormire nel letto di mamma e papà». Nella sala dei Papi attendeva il seguito presidenziale che è stato accompagnato a visitare alcune sontuose sale. Poi, per tutti, uno sguardo inedito su piazza San Pietro. Dal balcone del Papa.

Dopo venticinque minuti esatti la porta della biblioteca si è aperta e la famiglia D'Alema si è riunita, subito dopo raggiunta dalla delegazione. Scambio di battute e di doni preziosi e delle medaglie del ventennale del pontificato e le monete coniate nella stessa occasione. Alle signore è stato dato anche un rosario. Poi le foto ufficiali con un Papa perfettamente a suo agio nel ruolo di nonno con la mano fissa sulla spalla di Francesco «che oggi è stato buonissimo grazie a lei», ha detto la sua mamma, e con il presidente non più teso e concentrato ma finalmente rilassato. Giulia è lì vicino. Alta e slanciata. «Ha solo dodici anni - dice il premier al Papa - ma è scattata verso l'alto in modo improvviso e preoccupante e mi dice spesso che diventerà più alta di me». «I giovani oggi crescono molto», dice il Papa.

«Devo dire che è stata una grande emozione - spiegherà poi Massimo D'Alema non nascondendo di essere arrivato all'appuntamento in una condizione di profonda tensione umana - che si è immediatamente sciolta - aggiunge - per la straordinaria capacità del Santo Padre di entrare in comunicazione umana diretta».

Dopo la profondità dell'incontro privato e prima di quello tra le due delegazioni per affrontare temi di interesse comune ai due stati, il Papa e D'Alema con la signora Linda hanno conversato tra loro. Con semplicità Linda Giuva ha parlato al pontefice delle sue origini meridionali. «Veniamo dal Sud», ha detto. E il marito ha ricordato San Giovanni Rotondo, il paese dov'è morto Padre Pio «che sarà una delle mete del Giubileo». Hanno parlato di beni culturali il capo del governo italiano ed il pontefice. Dell'immenso patrimonio, «l'ottanta per cento al mondo» ha precisato il pontefice «e che per la maggior parte non è possibile ammirare» ha aggiunto D'Alema ribadendo l'impegno dello stato alla conservazione e alla valorizzazione delle opere d'arte. E, a questo proposito, il Papa ha indicato, sollecitato dal nome del piccolo di casa, il restauro di San Francesco ad Assisi, come l'esempio di un'ottima collaborazione tra lo Stato e la Chiesa. «Mia moglie lavora alla conservazione delle carte dello Stato», ha aggiunto poi il premier ormai avviato in una distesa conversazione.

Ma l'ora dei saluti arriva rapidamente, la stretta di mano ossequiosa del seguito, un bacio del Papa ai due ragazzi e poi l'augurio: «Buon anno, presidente. Alla famiglia, al governo, allo Stato» ha detto il Pontefice riavviandosi con passo un po' affaticato verso la sua biblioteca. Al primo piano del palazzo la delegazione italiana ha quindi incontrato quella vaticana, guidata dal cardinal Sodano che, trasgredendo al cerimoniale, si è lasciato andare ad una battuta prima di cominciare il colloquio: «Non faremo un consiglio dei ministri...». Dopo un'ora gli ultimi saluti e poi via, verso Palazzo Chigi. Il cortile di San Damaso ormai vuoto è l'ultimo colpo d'occhio su una giornata memorabile.



Giovanni Paolo II bacia Francesco D'Alema

Roberto Koch/Ansa

L'INTERVISTA

Linda Giuva: «I miei bambini giocano con le monete vaticane»

ROMA Una first lady che non ama le luci della ribalta. E che preferisce continuare ad essere, nei limiti del possibile e del ruolo che è stata chiamata a ricoprire, sé stessa: Linda Giuva, archivistica di Stato, mamma di due bei ragazzi, sposata con un uomo molto impegnato. Però ieri mattina, quando ha attraversato il cortile di San Damaso per mettersi al fianco del marito sembrava quella più sicura tra i due. D'altra parte se il premier poi spiegherà che l'emozione dei figli per l'avvenimento è servita a stemperare in parte la grinta a Linda Giuva che, al termine della visita in Vaticano, se n'è tornata a casa con i figli dove ad attendere c'era la fida Lulu, giovane Labrador, unica componente della famiglia che, per comprensibili motivi, è stata esclusa dall'incontro.

Ancora a caldo, qual è la sua sensazione dopo una giornata così densa e impegnativa?
«Non ho avuto ancora modo di elaborare le sensazioni che ho provata. Ero emozionata, preoccupata per i ragazzi, soprattutto per Francesco che è piccolino e molto vivace. Ma sono stati bravissimi entrambi».

Con suo marito nessuno scambio di opinioni?
«Impossibile. Il cerimoniale prevede che la famiglia viaggi su un'auto diversa da quella del presidente. Lui è tornato subito a Palazzo Chigi. Ma seguirlo in questa sua esperienza è stato comunque un fatto che ci coinvolge tutti».

Sarà servito anche ai ragazzi per conoscere un po' più da vicino qual è il lavoro del loro papà?

«Da questo punto di vista è stato utile certamente. Si sono sentiti investiti anche loro di un ruolo in quella che è la vita del padre al di fuori delle mura di casa. Ho detto ai ragazzi di fare tesoro di quest'incontro che ho spiegato loro essere davve-

ro storico, impegnativo e soprattutto che avrebbero vissuto un momento particolare ed esclusivo, una vera fortuna, che pochi al mondo hanno la possibilità di vivere».

Lei che lo conosce molto bene, come ha visto suo marito in questa giornata davvero speciale?

«L'ho visto teso, concentrato, non preoccupato. Non aveva alcun motivo di inquietudine e non era nervoso. Quando è arrivato sulla soglia della biblioteca del papa e lo ha incontrato, ho capito che già si stava rilassando. A noi ci avevano sistemato in modo che, anche se da lontano, potessimo avere la possibilità di vedere quanto stava accadendo. Poi la porta si è chiusa. Quando si è riaperta, alla fine del colloquio, l'ho visto molto tranquillo».

E lei personalmente, i ragazzi, ora come vi sentite?

«Forse un po' liberati dopo aver svolto un impegno che ci ha preso molto in questi giorni. È stato necessario entrare in una parte, bisognava non compiere errori. Adesso che è tutto finito resta l'impegno a raccontarlo a parenti e amici quanto abbiamo vissuto. Le telefonate non si contano. I commenti sono stati tanti. A chi è piaciuta una cosa, a chi un'altra...».

I ragazzi a scuola avranno di che raccontar?

«Giulia lo potrà fare subito, Francesco che frequenta una scuola a tempo pieno il sabato non ci va e quindi dovrà rimandare tutto a lunedì. Per il momento si sta molto dedicando alle monete che il Papa ci ha regalato. Le ha mostrate agli amici che abitano qui vicino, ha chiesto anche di poterle usare per un gioco con le monete che lui fa di solito. Certo sono molto curiosa di sapere come racconteranno questa avventura. I ragazzi non raccontano volentieri ai genitori le loro sensazioni, ma con i compagni di scuola e i professori è tutta un'altra storia».

M.CI.

E alla fine a teatro una serata «rivoluzionaria»

Il presidente del Consiglio e la moglie a Napoli per la prima di «Eleonora». La protesta di disoccupati e destra

ROMA Una mattinata eccezionale trascorsa a colloquio con il Papa e le massime autorità vaticane, la serata al Teatro San Carlo di Napoli per assistere alla prima assoluta dell'opera *Eleonora* di Roberto De Simone che segna l'inaugurazione delle celebrazioni del duecento anni della rivoluzione napoletana del '99.

Due eventi molto diversi ma che hanno coinvolto il presidente del Consiglio che, nonostante l'eccezionalità della giornata nel corso della quale ha tenuto anche un consiglio dei ministri, non ha voluto mancare ad un appuntamento determinante nella storia più gloriosa e anche più amara della città. Accompagnato dalla moglie Linda, D'Alema è riuscito ad arrivare qualche attimo prima che si aprisse il sipario.

Ad attendere il presidente del Consiglio c'erano il presidente del Senato, Nicola Mancino e molti componenti del suo governo. A cominciare dal ministro del Lavoro, Antonio Bassolino che è da cinque anni sindaco di Napoli (e che ha incontrato una delegazione dei precari del teatro), il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, il ministro della solidarietà sociale, Livia Turco, Laura Balbo, titolare del dicastero per le pari opportunità e Ortensio Zecchino, ministro dell'Università oltre ad una folta schiera di sottosegretari e presidenti di commissione.

La rappresentazione di *Eleonora* è stata accompagnata da qualche contestazione «storico-politica» di gruppi di destra

(Msi-Fiamma e un inopinato movimento neo-borbonico) e disoccupati organizzati. I primi hanno lanciato due volantini in centinaia di esemplari dal loggione del San Carlo. In un volantino si sottolineava che sono stati spesi 15 miliardi «per festeggiare cento traditori della patria napoletana, che aiutarono l'invasore francese, e dimenticare 8.000 popolari trucidati solo in Napoli».

Nel secondo documento, intestato «Altro che libertà», si affermava: «Basta menzogne con i soldi pubblici. Restituimone la verità alla storia. Eleonora e i suoi amici giacobini massacrarono oltre 60.000 napoletani». La contestazione, tenuta sotto attento controllo dalle forze dell'ordine, non è mai degenerata.



Una scena d'insieme dell'«Eleonora» al San Carlo di Napoli

